

L'INCHIESTA DEL SECOLO XIX

La Spezia, lavori in corso carcere rinnovato nel 2009

Cassinelli (Pdl): «Difficoltà a ristrutturare in presenza dei detenuti»

dal nostro inviato

RENZO PARODI

LA SPEZIA. La Casa circondariale di via Fontevivo, costruita nel 1930 e consegnata nel 1936, occupa una porzione della antica Villa Andreino, a ridosso della collina di Montepertico che un tempo racchiudeva un convento. Dal 2003 sono in corso lavori di ristrutturazione. «Si procede abbastanza speditamente, contiamo di tornare in possesso della struttura principale (capace di 200 posti) già a gennaio del 2009 - spiega la direttrice del carcere, la dottoressa Maria Cristina Bigi. Gli interventi hanno riguardato inizialmente l'edificio che ospitava la sezione di sicurezza e che ora dà alloggio a quasi quaranta detenuti, in genere per reati contro il patrimonio. Questo edificio, completato da circa un anno, dovrebbe tornare ad essere destinato all'alta sicurezza». Le celle già ristrutturate ospitano da cinque a sei persone, non sono spaziose ma ciascuna è dotata di servizi igienici (un water e il vano doccia) e sembrano in buone condizioni igieniche. Ne riferisce l'on. Roberto Cassinelli che, in qualità di parlamentare, ha visitato il carcere spezzino. «L'80 per cento degli attuali settanta detenuti sono stranieri, in maggioranza extracomunitari. - dice la dottoressa Bigi - Alcuni di loro, in genere i più giovani, frequentano la scuola interna e studiano l'italiano, altri la scuola professionale. Una volta trasferiti gli uffici nella palazzina in costruzione appena oltre il muro di cinta, anche il terzo corpo sarà sottoposto a ristrutturazione e trasformato in reparto detentivo. Terminati i lavori - si prevede nel luglio 2009 - il carcere spezzino potrà accogliere 346 detenuti».

«Lavoriamo in stretto contatto con il tavolo della prefettura che raccoglie e coordina i vari interventi a favore della popolazione carceraria - spiega la

direttrice - Nata con l'indulto, la commissione ha il compito facilitare l'inserimento lavorativo degli ex detenuti o l'accesso a misure alternative alla detenzione. Anche Confindustria è stata invitata a sedere al tavolo e mi sembra un segnale incoraggiante. Non direi che esistono preconcetti da parte delle aziende rispetto all'assunzione di detenuti o ex detenuti. Occorre offrire ai datori di lavoro elementi di rassicurazione, è naturale che un imprenditore nutra dei dubbi prima di assumere una persona che ha precedenti penali». Educatori, psicologi, personale specializzato lavorano all'interno del carcere per favorire il recupero sociale dei detenuti, offrendo sostegno psicologico, principalmente ai giudicabili che, magari, affrontano per la prima volta l'esperienza della detenzione e attendono in carcere il processo.

Due concorsi sono stati regolarmente banditi e si sono conclusi, con tanto di graduatorie di assegnazione del personale di sostegno, che però non raggiunge i rispettivi luoghi di lavoro, tra i quali la Spezia. Motivo? Non ci sono i soldi per pagarlo. Proprio l'onorevole Roberto Cassinelli, del Pdl, ha rivolto due interrogazioni al ministro della giustizia, Alfano. Nella prima, presentata il 16 settembre, il deputato genovese chiede conto delle effettive destinazioni al lavoro di 397 educatori penitenziari "promossi" dal concorso, concluso il 13 giugno scorso. Nella seconda, del 25 settembre, Cassinelli domanda notizie dei 39 posti di psicologo per i quali il DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) aveva stanziato 16,5 milioni di euro (per il biennio 2008-2010) salvo dirottare i fondi per l'assunzione di contabili, dovendo poi, scrive, «stipulare circa 450 contratti di convenzione con altrettanti professionisti per sop-

perire alla carenza di psicologi, ciò con gli ovvii aggravii per l'amministrazione in termini giudiziari». I vincitori del concorso per i 39 posti di psicologo sono stati infine informati che gli atti relativi al concorso sono stati trasmessi al Ministero della Salute. E dunque l'effettiva destinazione dei vincitori resta in alto mare.

Al termine della sua visita alla struttura spezzina, Cassinelli ne offre un resoconto moderatamente positivo: «Si tratta certamente di una struttura moderna o in corso di rammodernamento ma c'è da chiedersi se ristrutturazioni edilizie di questo genere siano sempre convenienti oppure non siano preferibili edificazioni ex novo che permetterebbero di liberare aree in genere collocate in posizioni centrali o comunque strategiche per le città interessate. Vanno considerate anche le obiettive difficoltà che si incontrano nella realizzazione di interventi edilizi radicali, come questo in corso alla Spezia, realizzati in presenza della popolazione carceraria». L'intervento sul carcere spezzino costerà 14 milioni di euro. Secondo alcuni operatori giudiziari che hanno chiesto di restare anonimi, la nuova struttura carceraria non risulterebbe idonea a garantire i massimi standard di funzionalità e sicurezza. Telecamere fisse anziché rotanti, portoni di ferro comandati manualmente e non elettricamente, persino vetri collocati nelle celle e subito rimossi.

parodi@ilsecoloxix.it

